
insegnare educare

informare

IL FUTURO NEL PRESENTE

Marina Fey

L'orientamento è un processo
di accompagnamento dei ragazzi
verso la costruzione
del loro futuro

Per capire cosa significhi *fare orientamento* in un'ottica di promozione del successo formativo e quale sia la logica delle attività proposte dal Dipartimento della Sovrintendenza agli Studi della Regione autonoma Valle d'Aosta, in sinergia con i vari centri educativi/formativi presenti sul territorio, occorre innanzitutto fornire una definizione di *orientamento* che sia in linea con i concetti di *lifelong learning* e *lifelong guidance* presenti in tutti i documenti europei e di *policy* italiani di quest'ultimo decennio.

Nel glossario proposto dall'ISFOL (Istituto per lo Sviluppo della Formazione dei Lavoratori) troviamo una buona sintesi dalla quale partire per formulare alcune piste di riflessione:

“L'orientamento è un intervento finalizzato a porre la persona nelle condizioni di poter effettuare delle scelte personali circa il proprio progetto personale/professionale e di vita. Tale intervento non coincide con un particolare momento dell'esistenza [...], rappresenta un sostegno a un periodo piuttosto lungo della transizione tra infanzia ed età adulta. L'orientamento mira alla finalità educativa dell'autonomia, come capacità fondamentale affinché la persona possa muoversi in una società complessa e scarsa di protezioni e garanzie totali. Esso pertanto si iscrive a pieno titolo nell'ambito del processo di educazione e di formazione integrale della persona intesa come modalità educativa permanente, ovvero quella attenzione della persona che corrisponde alla piena espressione della sua identità, professionalità e vocazione in riferimento alla realtà in cui essa vive”¹.

Appare evidente dalla lettura di queste poche righe che orientare e favorire la capacità di orientarsi nella società *liquido-moderna*, caratterizzata da turbolenze e incertezze, sia intrinseco all'istruzione e all'educazione. Un segnale dell'estrema importanza dell'orientamento, soprattutto di quello scolastico, viene direttamente dal Ministero dell'Istruzione attraverso la C.M. n. 43 del 15/04/2009 e le *Linee Guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita*.

Nell'introduzione di quest'ultimo documento si citano le parole di Maria Luisa Pombeni che sottolinea la centralità del ruolo strategico attribuito all'orientamento nella lotta alla dispersione e all'insuccesso formativo precisando che *“Il ruolo strategico dell'orientamento viene collegato al fenomeno dell'insuccesso e della dispersione metten-*

done in risalto le due facce del problema: da un lato, le ricadute patologiche sul funzionamento del sistema scolastico stesso e le conseguenze sul sistema economico-produttivo e, dall'altro, gli effetti problematici sull'evoluzione delle storie individuali (formative, lavorative, sociali)".

COME ORIENTARE

Durante la transizione tra primo e secondo ciclo, come sottolineato nelle *Linee Guida* sul nuovo obbligo d'istruzione del 27/12/2007, per promuovere il successo scolastico e formativo e per lottare contro la dispersione di tanti giovani è determinante un'efficace azione di orientamento che può essere realizzata a partire da una collaborazione rafforzata tra la scuola secondaria di primo grado e quella di secondo grado e può anche essere sviluppata attraverso accordi di collaborazione con gli enti e le associazioni presenti sul territorio. Indispensabile il coinvolgimento attivo di famiglie e studenti con particolare attenzione a quei ragazzi che, a causa di svantaggi educativi determinati da circostanze personali, sociali, culturali o economiche, hanno bisogno di un sostegno per realizzare le loro potenzialità.

Un *buon* orientamento non deve essere una semplice raccolta di informazioni sui soggetti e sul mondo della scuola o del lavoro per procedere a un abbinamento *l'uomo giusto*



al posto giusto, ma un processo che, accompagnando lo sviluppo dell'individuo nell'arco della vita, lo sostiene nelle numerose scelte personali e professionali oggi imposte dalla complessità che caratterizza lo scenario attuale.

A differenza del passato, non si possono fare previsioni a lungo termine dato che sia i percorsi di studio sia le carriere non presentano più elementi di continuità, stabilità e linearità. Le previsioni che riguardano la società occidentale, infatti, parlano di ristrutturazioni continue dei sistemi produttivi, di espansione dell'automazione e dell'informatizzazione, di fluttuazione dei mercati che acquisiscono fenomeni di eccedenza di manodopera e quindi di drop-out di lavoratori adulti².

Lo slogan "*Ciò che è certo oggi non lo sarà domani*" sembra riassumere bene il concetto sopraesposto, ma ciò che conta maggiormente è far capire ai ragazzi che, nel loro futuro, dovranno esser pronti ad una certa elasticità e flessibilità.

AIUTAMI A SCEGLIERE!

Per i ragazzi di terza media l'individuazione della scuola superiore è un momento cruciale del loro percorso scolastico e formativo poiché influenza tutte le scelte successive: la possibilità reale di accedere all'università, l'età di ingresso nel mondo del lavoro, le caratteristiche dell'inserimento lavorativo.

Molti fattori che hanno a che fare con gli studenti, le famiglie, gli insegnanti e con gli aspetti motivazionali, economici e progettuali incidono su questa scelta.

Sono tanti i quattordicenni che esprimono la preoccupazione di scoprirsi non in grado di sostenere il nuovo ruolo di studente di scuola superiore e di ritrovarsi a fallire nei compiti più complessi proposti dalla nuova scuola. Temono di non essere all'altezza, di non possedere le competenze necessarie ad affrontarne le richieste e, soprattutto, hanno paura di non riuscire a integrarsi e di non esser accettati dai futuri compagni di classe.

Spesso la scelta di un determinato percorso scolastico viene influenzata dai consigli di **amici** o di compagni di classe. Condividere la stessa decisione in un gruppo di pari significa sentirsi più forti e sicuri, avere la certezza di non dover affrontare da soli il nuovo anno scolastico.

Tuttavia, come sottolineano Katia Provantini e Anna Arcari nel loro testo *La scelta giusta*², gli elementi che rivestono la maggior influenza nel percorso di orientamento sono il ruolo dei **genitori** e le loro aspettative. Il desiderio di soddisfare le attese genitoriali può essere di aiuto al ragazzo che si trova disorientato dalle numerose strade possibili.

Anche le **relazioni fraterne** esercitano una funzione importante nei processi di orientamento scolastico. Un'esperienza positiva o negativa dei fratelli maggiori costituisce un punto di riferimento da ripercorrere o da evitare per quelli minori.

Grande peso assume anche il **contesto sociale** nel quale il ragazzo è cresciuto: lo stile di vita, il ceto sociale di provenienza, la prevalenza di uno stile educativo più rivolto verso una cultura della formazione accademica o verso una cultura del lavoro³.

I LUOGHI COMUNI

Accanto a questi numerosi fattori, giocano un ruolo fondamentale i **ricordi** dei genitori sulla propria esperienza scolastica e la **nomea** di alcune istituzioni scolastiche non ritenute adatte per i propri figli perché frequentate in gran parte da stranieri e da ragazzi considerati poco raccomandabili.

Per superare gli stereotipi di scuole di serie A e di serie B e per ridare pari dignità a tutti i percorsi, occorre creare una nuova cultura dell'orientamento che ponga al centro la persona con i suoi interessi e le sue attitudini. In questa fase delicata di scelta, è compito della scuola, nella sua funzione di *elaboratore culturale*, cercare di rendere il soggetto in grado di utilizzare le proprie conoscenze e competenze, mediando l'incontro con gli altri attori importanti per il ragazzo, quali la famiglia e il gruppo dei pari in cui i valori proposti potrebbero essere discordanti.

La scuola deve uscire dalla sua tradizionale autoreferenzialità e, in sinergia con il territorio, con il mondo del lavoro e delle imprese, deve promuovere un orientamento che non sia esclusivamente un marketing, una cam-

pagna acquisti, ma un vero e proprio cambiamento culturale, un nuovo *habitus* per la formazione, che, come sostiene il professor Mario Morcellini con il *calembour orientamento/orienta-mente*, entri nella mente, nel patrimonio di tutti e non sia semplice retorica.

Ci preme sottolineare che, quando si parla di scelta scolastica e di coinvolgimento della famiglia, non ci si limita all'orientamento dopo la terza classe della scuola secondaria di primo grado. Nel nostro paese, infatti, anche il percorso universitario si sceglie ancora con mamma e papà, come emerge dall'ultimo *Rapporto di Orientamento 2010* dell'ISFOL. A quanto pare, anche se il 90% dei ragazzi intervistati conosce i servizi di orientamento non li sfrutta in maniera concreta e si affida ai consigli della famiglia prima di intraprendere il proprio percorso di studi.

Per fornire una risposta alla richiesta iniziale di aiuto potremmo ribadire che un'azione di orientamento coordinata ed efficace è possibile solo se non ci si ferma all'apporto dei singoli, ma ci si estende e ci si apre al coinvolgimento e al contributo di tutti *"al fine di costruire 'reti collaborative' con il territorio a misura di ragazzo, dove egli possa orientarsi in autonomia, sicurezza e consapevolezza"*⁴.

LE PROPOSTE

La Sovrintendenza agli Studi, in collaborazione con le Reti per l'orientamento e con il Centro Orientamento del Dipartimento Politiche del lavoro e della formazione, pro-



pone azioni informative/formative per i docenti, per gli studenti e per le loro famiglie all'interno di tre specifiche aree d'intervento: il passaggio dalla scuola del primo ciclo alla scuola del secondo ciclo, il riorientamento e la rimotivazione durante il percorso scolastico, l'orientamento alle scelte post-diploma.

Se, come abbiamo detto in precedenza, l'orientamento informativo non deve essere l'unico modello da prendere in considerazione, non bisogna dimenticare che una presentazione completa dell'offerta formativa territoriale (almeno per quanto concerne la scuola secondaria di secondo grado e i percorsi d'istruzione e formazione professionale), accompagnata ad attività di confronto e di riflessione, contribuisce a una migliore costruzione del progetto di studio e di lavoro, contrastando la dispersione scolastica.

Tavole rotonde, stand, porte aperte sono alcuni esempi di attività proposte ai ragazzi e alle loro famiglie per mettere a fuoco quali informazioni servono loro, come le possono raccogliere e utilizzare per soddisfare le loro esigenze di chiarimento e rispondere ai loro dubbi.

Per quanto riguarda l'orientamento formativo, riportiamo una sintesi tratta dalla *Linee Guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita*:

“Il primo compito e la più grande responsabilità della scuola e dei docenti sono connessi alla maturazione di competenze orientative sulle quali innescare successivamente, nelle diverse situazioni di transizione che si presentano lungo tutto l'arco della vita, lo sviluppo di competenze orientative specifiche per fronteggiare situazioni diverse quali la scelta scolastica, il passaggio da un canale formativo ad un altro, la ricerca del lavoro, lo sviluppo di carriera, ecc. Vi è poi una seconda funzione legata alle azioni di tutorato attivo che accompagnano l'esperienza formativa dello studente e sono finalizzate a:

- *sviluppare in tutti gli alunni capacità di auto-monitoraggio orientativo del percorso scolastico (portfolio personalizzato);*
- *promuovere in tutti gli studenti una preparazione ed educazione alle scelte scolastico-professionali e fornire un sostegno all'impatto con nuovi cicli di studio nella logica della continuità formativa;*
- *garantire agli studenti in difficoltà e a rischio dispersione un'attività di sostegno e di aiuto personalizzato con finalità di prevenzione dell'insuccesso e di accompagnamento nel percorso fino all'assolvimento del diritto/dovere all'istruzione e, comunque, all'acquisizione di un titolo di studio”.*

In questo paragrafo, si ribadisce l'importanza di una didattica orientativa/orientante in cui il docente stimoli e sostenga lo studente, anche a livello metacognitivo nel processo di apprendimento e di formazione.

Presupposti culturali e metodologici per una scuola orientante sono l'aver la persona come centro con le sue specificità, il prevedere il coinvolgimento dei genitori, l'essere inseriti in una rete di sviluppo, in un sistema nazionale di orientamento.

Per quanto riguarda questo ultimo punto, da pochi mesi nella nostra Regione, in linea con il Piano Nazionale per

l'Orientamento (P.N.O.), è stato costituito il Piano Regionale per l'Orientamento (P.R.O. - D.G.R. n. 1704 del 22/07/2010) che prevede al suo interno l'istituzione del *Forum per l'orientamento*, un tavolo di lavoro composto da rappresentanti della scuola, dell'università, dei centri di formazione, del mondo del lavoro e delle professioni, al fine di condividere strategie e obiettivi di intervento, azioni integrate e di monitorare/documentare le varie iniziative. Si tratta di un primo passo importante per dare un impulso unitario e condiviso ai programmi di orientamento formativo e al lavoro. Sono previsti dei moduli formativi per i docenti della scuola secondaria di primo e di secondo grado, in particolare destinati ai referenti per l'orientamento, per illustrare il contesto normativo, le novità del riordino del secondo ciclo e per sottolineare l'importanza di un approccio costruttivista all'orientamento utilizzando la didattica laboratoriale e per competenze. Al fine di rafforzare l'azione orientativa nel passaggio dai 14 ai 16 anni, si è puntato sul raccordo e sulla continuità del curriculum, proponendo due gruppi di ricerca-formazione: uno in ambito linguistico/storico-sociale e uno in ambito matematico/scientifico, composti da docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado, che dovranno elaborare rubriche di competenze e prove esperte da somministrare ai quattordicenni in un'ottica orientante.

In conclusione, possiamo evidenziare che, anche nel nostro territorio, in linea con quanto sostenuto da Walter Moro nel volume *Politiche e pratiche dell'orientamento scolastico*⁵, abbiamo cercato di ripensare l'orientamento in un'ottica di lotta alla dispersione scolastica e all'insuccesso formativo, promuoverne una concezione complessa e integrata vista come un percorso formativo continuo, inserito nel curriculum, di sviluppo dell'autonomia personale, di contributo alla costruzione dell'identità, basato sull'acquisizione di competenze specifiche di orientamento che non si esauriscono con la scuola, ma si sviluppano in fasi diverse per tutto l'arco della vita.

Note

¹ Citazione tratta dal Glossario ISFOL, scaricabile dal sito <http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/Europalavoro/SezioneEuropaLavoro/DGPOF/ProdottiEditoriali/CollaneEditoriali/LibriFSE/Glossario.htm>, ultimo accesso 30/10/2011.

² K. Provantini e A. Arcari, *La scelta giusta*, Franco Angeli, Milano, 2009, p. 19.

³ *Ibidem* p. 38-39.

⁴ C.M. n. 43 del 15/04/2009, *Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita*, a cura di S. Ferraro, coordinatore GTS, p. 5.

⁵ A. Cortese, R. Serpieri, *Politiche e pratiche dell'orientamento scolastico*, Liguori, Napoli, 2010, p. 46.

Marina Fey - Responsabile presso l'USAS della Valle d'Aosta del Servizio *Istruzione e formazione professionale, dispersione scolastica, orientamento, multiculturalità e alta formazione.*